L'Arcidiocesi di Torino scivola sulla propaganda gender

L’Arcivescovo di Torino minimizza ma non è la prima volta che l’Arcidiocesi di Torino prende posizione accanto al mondo LGBT.

Nei mesi scorsi ci siamo ampiamente occupati del fatto che l’**Arcidiocesi di Torino** ha avuto un atteggiamento quantomeno discutibile nei confronti di **iniziative ed eventi a sfondo LGBT** avvenuti nei locali della **Parrocchia di Vinovo** (To).

A quel tempo provammo ad aprire un’interlocuzione con l’Arcivescovo di Torino, Monsignor **Roberto Repole**, che, però, si è sempre negato e non ha mai trovato il tempo di rispondere alle PEC che gli sono state recapitate.

Il 20 aprile scorso, nella **Parrocchia di Poirino** (To), si è tenuta una conferenza dal titolo “**L’amore nelle sue forme ed espressioni, sessualità, emozioni, sentimenti. LGBTQ+, tra conoscenza e rispetto**” a cura di **don Domenico Cravero**, parroco di Poirino e Consulente in Sessuologia.

La cosa ha creato scandalo nel Popolo Cristiano che sul web, nei blog, sui social e nelle chat ha espresso tutto il suo dissenso nei riguardi di questa iniziativa di dubbio gusto svoltasi su iniziativa del parroco di Poirino ed il Patrocinio del **Comune di Poirino**.

In molti si sono chiesti se non fosse il caso che i sacerdoti passino più tempo nei confessionali per dispensare la redenzione di Nostro Signore invece di occuparsi di sessuologia e di **propaganda gender**.

Questa volta, visto il polverone che si è sollevato, l’**Ufficio Comunicazioni Sociali** dell’Arcidiocesi di Torino ha diramato un comunicato nel quale si dice: “***Nella parrocchia di Poirino non è stata fatta alcuna propaganda alla teoria del gender****: solo un incontro di informazione a cura del parroco, occasione di riflessione intorno a un tema che coinvolge e preoccupa molte delle nostre famiglie e sta facendo discutere l’opinione pubblica*”.

Monsignor Repole, imitando il ben più noto **Ponzio Pilato**, si lava le mani della questione dicendo in modo generico che “***l’incontro era mirato ad informare sulle diverse realtà della vita affettiva oggi presenti in seno alla società****, per conoscere il presente ed essere in grado di valutare il dibattito in corso, obiettivamente molto acceso. Informarsi e ragionare anche su queste cose è un modo concreto di essere presenti come comunità cristiana su temi che provocano* ***situazioni dolorose di tensione e conflitto tra i giovani e all’interno delle famiglie***”.

Evidentemente a Monsignor Repole non interessa il fatto che **queste iniziative allontanano i fedeli cattolici dalle parrocchie** e li gettano nelle mani del **mondo tradizionalista** quando non in quelle del **mondo sedevacantista**.

I **seminari sono sempre più vuoti**, le **vocazioni si contano sulla punta delle dita di una mano**, **giovani che si accostano ai sacramenti sono rari come le mosche bianche**, ma i **vescovi progressisti** – quasi tutti nominati da **Jorge Mario Bergoglio** – continuano a sostenere, appoggiare ed incoraggiare, anche se in modo sibillino, la **Lobby LGBT**.

Ancora una volta la scusante per tale iniziativa è da ricercarsi nel bisogno della riflessione e nella necessità del

dialogo. Bello vedere che il vescovo Repole dialoga con il mondo LGBT ma **perché non ha voluto dialogare con i cittadini di Vinovo che gli hanno scritto e lo hanno implorato di ragguagliarli sull'inopportuna iniziativa pro-transgender posta in essere nella Parrocchia di Vinovo?**

Jorge Mario Bergoglio, in un suo discorso dei primi anni di pontificato, disse che "***il pastore deve fare odor di pecore***". Con questa espressione Bergoglio voleva sensibilizzare i vescovi e i sacerdoti a **non ignorare le istanze dei loro fedeli** e a **cercare di mantenere il gregge loro affidato unito e coeso**.

L'atteggiamento con cui il vescovo Repole ha ignorato le istanze dei fedeli vinovesi non è certamente allineato con il mandato pastorale affidatogli da Bergoglio.

In vista del **4 maggio**, giorno in cui l'Arcidiocesi di Torino celebrerà la **Festa Liturgica della Sindone**, molti fedeli si augurano che l'Arcivescovo adotti maggior prudenza su queste tematiche, comunicando al clero che la priorità dei Ministri Ordinati non è fare sociologia, psicologia o scienze umane ma **predicare la Parola di Dio**, **amministrare i Sacramenti** e **dispensare l'amore e la misericordia del Signore** mediante gli strumenti che la **bimillenaria civiltà cattolica** ha messo loro a disposizione.

Torneremo senz'altro sul tema prendendo per buone le parole di Monsignor Repole che ha scritto: "***Nulla cambia rispetto alla riflessione e all'insegnamento della Chiesa sulla morale sessuale****, che non omologa in alcun modo l'amore eterosessuale alle altre forme di relazione*" che – per inciso – **san Paolo** definisce come "***passioni ignominiose***" (Romani 1:26)

© 2023 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 30/04/2023

Salvato in PDF in data: 20/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/politica/torino-politica/larcidiocesi-di-torino-gender/30/04/2023/